

## IL PRESIDENTE PARROCCHIALE: chi siamo e cosa facciamo

«Nel vostro lavoro troverete certamente delle difficoltà, ma dobbiamo affrontarle con la fiducia di non essere soli. Il senso di un'associazione come la nostra è anche questo: unirsi per lavorare insieme, aiutarsi a vicenda.» (Vittorio Bachelet, lettera ai presidenti parrocchiali del 20 novembre 1970)

### ACrostico

P  
R  
E  
S  
I  
D  
E  
N  
T  
E

|  |  |
|--|--|
| <b>Chi siamo noi?</b><br>              | <b>I presidenti parrocchiali</b><br>  |
| <b>E qual è il nostro compito?</b><br> | Tessiamo relazioni, curiamo il legame associativo e guidiamo la corresponsabilità<br> |
| <b>E come lo facciamo?</b><br>        | <b>BOH!</b><br>  |

## Abbecedario

Alcune caratteristiche che dovrebbe avere il buon presidente:

**Associativo e appassionato:** l'identità è la prima cosa. Il presidente conosce l'associazione e ci tiene perchè è consapevole del valore che ha per la vita delle persone

**Buono:** il Bene è ciò che persegue

**Corresponsabile:** niente eroi solitari

**Diligente:** è rispettoso di regole e prassi associative. Non perchè è un soldatino o è rigido, ma perchè sa che sono a tutela delle persone

**Entusiasmante:** si capisce, no?

**Fantastico:** il presidente aborre il "si è sempre fatto così". Non ha paura di pensare ed indicare strade nuove

**Guida:** la corresponsabilità ha un doppio valore: aiuta nelle decisioni e prepara il futuro. Per questo il pres. allena le nuove generazioni anche attraverso il coinvolgimento nelle fasi di pensiero e decisione.

**(H)ospitale e (h)ospedale:** nella sua agenda e nella sua vita c'è sempre spazio per gli altri, è una persona che accoglie. E' capace di curare le ferite: associative e personali

**Interessato e interessante:** ha davvero a cuore la vita delle persone e ha una vita vera

**Laborioso:** si rimbocca le maniche, lavora e non comanda. Nel rispetto delle specificità dei ruoli (non è quello che spazza).

**Mediatore:** cerca la sintesi e sbrogia i nodi. Non significa non prendere parte, ma parteggiare per il bene

**Navigatore:** sa dove l'associazione sta andando. Se necessario sa procedere a vista, ma è consapevole che un viaggio si progetta, perciò prova ad essere "profetico" e non rincorre solo le emergenze.

**Osservatore:** scruta i segni dei tempi e la vita delle persone. Per provare appunto ad essere profetico (associativamente) e perchè vuole loro bene

**Popolare:** per tutti. Non per pochi, non per chi ci sta, non per gli amici, non per quelli belli. Tutti

**Quotidiano:** non vive di "vampate". Il presidente c'è sempre. Tutti i giorni.

**Realista:** non perchè gioca al ribasso, ma perchè è concreto. Si propongono appuntamenti e contenuti, ma non in base ai propri pallini e solo ciò che è più semplice, ma ciò che serve alle persone e facendolo nel miglior modo possibile.

**Sapido:** è capace di dare sapore e gusto, niente minestrine riscaldate

**Tenace:** non si molla un centimetro!

**Unitario:** pensa a tutta l'associazione e la tiene unita, non solo al gruppo cui appartiene. Ha lo sguardo ampio e il cuore largo per contenere tutti

**Volontario:** nessuno vi ha supplicato. Avete detto sì in piena libertà e consapevoli. Quindi niente lagne, pancia a terra e lavorare

**Zoppicante:** non ci è chiesto di essere perfetti, ma di camminare provando a fare al meglio questo pezzetto di strada. Con tutte le umane fragilità (che però non devono essere scuse)

- Mi ritrovo nelle caratteristiche proposte? Quali sono le tre che ritengo prioritarie?
- Quali aggiungerei e quali non ritengo necessarie?

## **E quindi, c'amma fá?**

Fa nuova l'Ac il presidente parrocchiale che...

- Vive il suo ruolo come un servizio alla Chiesa e all'Associazione, del cui carisma è particolarmente responsabile: per questo agisce in modo che esso sia conosciuto, proposto e vissuto in modo fedele e autentico.
- È il primo promotore della vita associativa in parrocchia e lo fa curando le relazioni fra le persone e la comunicazione interna, guidando il cammino dell'Ac locale e coordinando i suoi organismi decisionali.
- Rappresenta l'unità dell'associazione e dunque si prende particolarmente a cuore l'unitarietà dell'Ac in parrocchia...
- Conosce le persone della sua associazione.
- Si sente responsabile di tutta la vita associativa parrocchiale, ma vive questo nella corresponsabilità piena e fiduciosa, sapendo valorizzare e coinvolgere, suscitare disponibilità e rispettare il servizio di ciascuno.
- Sa assumere uno stile improntato a fiducia, essenzialità, concretezza, progettualità.
- È capace di rapporti di comunione e collaborazione con tutti: con i pastori, con gli organismi della pastorale, con i responsabili delle altre aggregazioni ecclesiali.
- È attento a che la struttura organizzativa non ceda al pericolo della "burocrazia" sterile, ma l'organizzazione sia sempre a servizio della vita e della persona.
- Insieme al Consiglio parrocchiale [di Ac], agisce affinché la vita formativa in parrocchia sia qualificata: cura nel modo opportuno la scelta degli educatori e degli animatori, si prende a cuore la loro formazione.
- Tiene costanti legami con il centro diocesano... partecipa alle iniziative diocesane portando l'esperienza e la voce della propria associazione... fa da tramite tra il livello diocesano e la propria associazione.

*(dal sussidio "A misura di parrocchia" della collana AVE "Tra il dire e il fare")*

## PER APPROFONDIRE

### **Il presidente parrocchiale** (*Franco Miano, Segno per 2/2010*)

Se la cura del legame associativo è uno degli obiettivi prioritari da perseguire e la parrocchia è il luogo naturale in cui far maturare e crescere tale dimensione relazionale e comunitaria dell'essere Azione cattolica, allora non possiamo non riflettere sulle figure che in modo particolare (ma naturalmente non esclusivo) si fanno carico di questa cura e, tra queste, in modo speciale, il presidente parrocchiale. Il presidente parrocchiale è tessitore di relazioni aperte ad accogliere e vivere il dono della comunione. Questo significa, in primo luogo, curare continuamente le relazioni con tutte le persone della propria associazione, essere attento ad ognuno di loro, provare a comprenderne le difficoltà, i momenti negativi e quelli positivi, ponendosi accanto a ciascuno con discrezione e disponibilità. In secondo luogo, costruire un dialogo autentico con le altre realtà pastorali presenti nella comunità, al fine di promuovere uno stile di collaborazione fecondo e leale che favorisca un'azione di evangelizzazione efficace per il territorio nel quale si è chiamati a vivere. Infine, significa impegnarsi per creare un rapporto di "amicizia" sincera con il parroco, con l'assistente, sperimentando l'importanza di un'intesa spirituale forte che non significa essere sempre d'accordo su tutto, ma condividere gli stessi ideali, spendendosi per essi con passione e determinazione. In questo modo è possibile superare anche le normali divergenze che talvolta possono sorgere, perché si fissa insieme lo sguardo su qualcosa di più grande e questo eleva anche la qualità della relazione personale. A partire da qui decisiva appare l'attenzione a coltivare l'unità dell'associazione. Il presidente, infatti, pur non perdendo la sua autonoma visione delle cose, deve sollecitare le differenti esperienze e farle sentire parte di un disegno comune. In questa prospettiva, egli è riferimento necessario e deve contribuire *"a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo una vera vita associativa"* (cfr Perché sia formato Cristo in voi). So che questo è un compito difficile, perché far sorgere uno stile di comunione e unità tra tante persone con vissuti, attese, speranze diverse rappresenta forse una sfida non sempre agevole. Ma l'esperienza associativa richiede attenzione e cura e, in tal senso, il presidente parrocchiale deve spendersi affinché essa non si riduca a un mero fatto organizzativo, ma divenga sempre più scuola di progettualità e confronto democratico. Per questo motivo è fondamentale che il presidente orienti il consiglio parrocchiale a farsi carico di tutta la realtà dell'associazione territoriale per favorirne la crescita, la qualificazione, il servizio alla Chiesa. Questo soprattutto oggi, in una situazione in cui molto spesso l'emergenza sembra essere l'elemento più diffuso delle nostre parrocchie. Si è continuamente assillati da molteplici problemi che necessitano di soluzioni più o meno immediate: mancanza di educatori, cammini da pianificare... e, così facendo, si rischia di proporre iniziative che appaiono slegate tra loro e poco incisive nel percorso di crescita delle persone, venendo meno al grande compito di sostenere percorsi formativi di qualità che sappiano, grazie all'associazione, essere in grado di far vivere alle persone autentiche esperienze integrali di cammino nella fede e nella vita insieme. Se quanto detto finora fa riferimento, in particolare, agli aspetti ordinari della vita associativa all'interno delle nostre parrocchie, ciò va insieme a una viva attenzione al territorio che ogni buon presidente dovrebbe avere. In una situazione così complessa e fluida, come quella attuale, è necessario provocare le nostre associazioni parrocchiali a compiere una svolta missionaria seria e decisa, che ci avvicini alle realtà quotidiane in cui le persone portano avanti la propria esistenza. Non possiamo più accontentarci di essere buone "guide" delle nostre associazioni – certo questo rimane un aspetto essenziale -, ma forse è giunto il momento di dedicarci in maniera ancora più decisa alla cura della nostra storia e del nostro tempo. In una realtà sociale, infatti, in cui globale e locale si mescolano profondamente, le nostre comunità parrocchiali devono assumersi la responsabilità di andare al cuore delle questioni dell'oggi, per formare laici maturi capaci di incidere nella storia, non rimanendone ai margini. Per questo è necessario essere coraggiosi nelle scelte da compiere, sostenuti sempre da uno stile di profondo equilibrio (la prudenza è l'ossatura del coraggio e non la sua morte) di chi crede che nel tempo e nello spazio, anche nel tempo più noioso e ripetitivo, e nello spazio quello più angusto e chiuso, possa far capolino l'eterno

## L'agenda del buon presidente (Maria Graziano)

[...] Il presidente parrocchiale conosce, vive e trasmette in maniera autentica il carisma dell'Ac: possiede e studia lo Statuto, il Progetto formativo, gli Itinerari, le guide e i testi associativi. È capace di tessere continui rapporti di comunione con tutti: con i pastori, con gli organismi pastorali, con la vita ecclesiale entro cui l'Ac vive; fa trasparire sul territorio il valore di un'esperienza comunitaria come quella associativa, in quanto esperienza di servizio e di disponibile corresponsabilità a ogni progetto positivo a favore delle persone e della comunità civile; il suo rapporto con il parroco è basato sulla fiducia senza riserve e sul criterio della corresponsabilità laicale, non sulla collaborazione meramente esecutiva che lo rende efficiente senz'anima, poco coinvolto nella pastorale e poco significativo nella vita associativa. È riferimento per l'unità interna dell'associazione, contribuendo a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo di una vera vita associativa. Ha il senso dell'istituzione: pone attenzione a tutti gli aspetti concreti, storici, della vita associativa, senza sottovalutarli e senza enfatizzarli, perché l'Ac non si dissolva in un gruppo spontaneo né si trasformi in un'esperienza burocratica, dove l'aspetto esteriore prevalga su quello interiore. Conosce il valore di comunione della scelta democratica e la fa vivere in modo alto, in tutto il suo significato. Prendendosi cura di tutta l'associazione, garantisce la qualità della vita associativa, anzitutto avendo a cuore la formazione. Suscita e cura vocazioni educative insieme all'assistente; valorizza i luoghi associativi, in particolare il consiglio parrocchiale, che favorisce il dialogo tra i responsabili, per consentire un'azione associativa pensata e condivisa. Promuove con loro la partecipazione agli incontri diocesani, ai gruppi di settore e dell'Acr, degli educatori-animatori, agli incontri interparrocchiali. Immaginiamo un calendario di programmazione per il consiglio parrocchiale di Ac, che aiuti a "essere" più che a "fare", a guidare le iniziative e a non lasciarsi trasportare da esse. [...]

**Settembre:** revisione delle attività estive; elaborazione definitiva del programma dell'anno associativo, con particolare attenzione a non far coincidere attività parrocchiali con iniziative diocesane; condivisione delle linee del programma associativo nel Consiglio pastorale parrocchiale e con i soci. **Ottobre:** mese dell'adesione (ma si possono scegliere anche altri mesi); organizzazione di iniziative per far conoscere l'associazione; coordinamento delle adesioni e cura della proposta dell'adesione nei vari gruppi, con l'ausilio del centro diocesano; analisi di eventuali forme di sostegno economico per alcuni aderenti e/o per gli educatori-animatori; cura della consegna del programma nell'eventuale assemblea annuale di Ac. **Novembre:** preparazione dell'Avvento e del Natale, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene all'animazione liturgica e caritativa; organizzazione della festa dell'adesione dell'8 dicembre. **Dicembre:** organizzazione delle attività previste durante il periodo delle vacanze natalizie; preparazione e/o coordinamento delle iniziative previste per gennaio. **Gennaio:** mese della Pace; verifica delle iniziative programmate per il tempo dell'Avvento e del Natale; verifica intermedia del cammino dei gruppi. **Febbraio e/o marzo:** preparazione alla Quaresima e alla Pasqua, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene all'animazione liturgica e caritativa. **Aprile:** verifica delle iniziative programmate per il tempo della Quaresima e della Pasqua. **Maggio:** programmazione delle attività estive; in particolare si pensa con cura ad attività formative per i responsabili, per gli educatori, per gli animatori: partecipazione a campi scuola diocesani ed esercizi spirituali; partecipazione dei soci a campi scuola parrocchiali, interparrocchiali, diocesani; si organizza con attenzione ogni esperienza, avendo cura di non programmare iniziative parrocchiali in concomitanza con quelle diocesane e individuando l'attività appropriata per ogni persona, aderente o responsabile che sia. **Giugno:** verifica del cammino svolto dai gruppi sulla base degli obiettivi prefissati; avvio della riflessione e dell'impostazione dei gruppi per l'anno successivo; analisi di eventuali forme di sostegno economico per alcuni aderenti e in particolare per alcuni educatori-animatori che partecipano ad esercizi spirituali e campi specifici di formazione. **Luglio-agosto:** attività estive; elaborazione di una bozza contenente i punti salienti della verifica dell'anno associativo da luglio a giugno e una prima forma di programmazione dell'anno associativo venturo. Da quanto fin qui affermato, auspichiamo che si evinca la consapevolezza che il carisma più grande di un presidente parrocchiale (forse l'unico) è quello di accompagnare e curare le persone che gli sono affidate insieme a quelle con cui condivide la responsabilità. Accompagnare è lo stile di Dio che si fa compagno di strada di ciascuno di noi. È lo stile della Chiesa che a sua volta si fa compagna degli uomini in questo mondo. È lo stile di ciascun cristiano, perché la nostra vita, del resto, è compagna.